

SPECIALE

A cura di Fabrizio Selva/
gazzalook@gazzetta.it

GazzaLook

Piloti da neve

Dolomiti e auto storiche Emozioni ad alta quota con la Winter Marathon

A Madonna di Campiglio la classica di regolarità
Biasion: «Qui serve delicatezza con l'acceleratore»

di Matteo Solinghi

Nella splendida cornice di Madonna di Campiglio si conclude oggi la 34ª edizione della Winter Marathon, gara di regolarità che con lo sfondo delle Dolomiti regala un suggestivo accostamento di location e vetture storiche. «La sfida finale sul laghetto ghiacciato - spiega Mario Peserico, a.d. del main sponsor Eberhard - è la chiave per permettere a tutti di seguire da vicino una gara unica». Sì, unica, perché 130 equipaggi che di giorno e di notte, con la neve e col ghiaccio, con macchine scoperte o con vetture degli Anni 30, per tre giorni affrontano un percorso di oltre 500 km lungo 15 passi dolomitici sono da lodare. «Devono avere grande resistenza al freddo - continua Peserico - e coraggio da vendere». E poi

una passione smodata, perché senza quella chi glielo fa fare di guidare per un totale di 16 ore, con 65 prove cronometrate e 6 prove di media con una temperatura percepita di -15°?

Amarcord Passione che Miki Biasion non ha mai perso: «La Winter Marathon dà l'opportunità di godersi questi oggetti che hanno fatto la storia dell'automobilismo. È una gara immersa nel bianco e nel silenzio della neve, interrotto solo dal rombo dei motori. Ed è un'esperienza unica a livello paesaggistico». Il bassanese ha affrontato il percorso a bordo di una Lancia Stratos del 1974: «Questa macchina è stata la regina di Montecarlo con Sandro Munari, al quale va il mio saluto per la dura battaglia che sta combattendo. Per guidarla su percorsi innevati bisogna essere delicati con l'acceleratore, appe-

na si sfiora il pedale le ruote posteriori scaricano a terra tutta la potenza». E a proposito di Montecarlo, Biasion riflette sulla prima gara della nuova era del Wrc: «Gli ultimi due titoli Ogier li ha dovuti sudare. Il periodo Rally1 si apre con tanti talenti con voglia e classe per lottare per il titolo. Montecarlo è la cartina di tornasole delle carte in gioco. Vedremo chi la spunterà».

Legame Due eventi in simultanea, Montecarlo e la Winter Marathon, legati dal bianco della neve. Ma «il filo rosso che unisce l'evento di Madonna di Campiglio ed Eberhard - ribadisce Peserico - è il fatto che siano gli emblemi dei rispettivi ambiti. Non capita tutti i giorni di vedere Biasion derapare sul ghiaccio. A vedere queste auto sul lago si ha la sensazione di trovarsi di fronte a dei miracoli della tecnica». Due



Fascino eterno Miki Biasion, 64 anni, due volte campione mondiale di rally, con la sua Lancia Stratos del 1974

Abilità
Peserico, a.d. di Eberhard
«Derapare sul ghiaccio, che spettacolo»

mondi, quello della regolarità e quello dell'orologeria, che si incontrano scandendo il tempo: «Il legame è forte, perché parliamo della precisione ai massimi livelli. I movimenti meccanici che permettono il funzionamento di un cronografo di oggi sono molto simili a quelli che hanno fatto scuola. È un mondo dove è cambiato poco e i prodotti sono rimasti uguali a se stessi. Nel-

l'orologeria il fine vita non esiste, i prodotti vengono conservati. E così è anche per queste auto, che non hanno mai temuto di finire da un demolitore». E la speranza è quella che non lo vedano mai, così da poter noi continuare a godere di auto senza tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'28"